

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 25 FEBBRAIO 1953

(94^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 60 milioni da parte dello Stato all'Ente autonomo " Esposizione nazionale quadriennale d'arte " in Roma » (N. 2584) :

| | | |
|---|------|------------|
| PRESIDENTE | Pag. | 1071, 1075 |
| RUSSO, <i>relatore</i> | | 1071, 1074 |
| CERMIGNANI | | 1072, 1075 |
| TONELLO | | 1073 |
| BANFI | | 1073 |
| CANONICA | | 1074 |
| PARRI | | 1075 |
| VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | | 1075 |
| MERLIN Angelina | | 1076 |
| FILIPPINI | | 1076 |

« Istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso l'Università degli studi di Sassari, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche » (N. 2783) :

| | |
|-------------------------------------|------------|
| GIARDINA, <i>relatore</i> | 1077, 1080 |
| LOVERA | 1077, 1080 |
| BANFI | 1078, 1080 |

| | | |
|---|------|------------|
| FILIPPINI | Pag. | 1079, 1080 |
| RUSSO | | 1079 |
| MAGRÌ | | 1079 |
| CIASCA | | 1079, 1080 |
| TONELLO | | 1080 |
| MERLIN Angelina | | 1080 |
| VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | | 1080 |

(Discussione e approvazione con modificazioni)

« Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo in alcune Università » (N. 2786-Urgenza) :

| | |
|---|------------------|
| PRESIDENTE | 1064, 1067, 1068 |
| TONELLO | 1065 |
| RUSSO | 1065 |
| BANFI | 1066 |
| FILIPPINI | 1066 |
| PARRI | 1066 |
| CIASCA | 1066 |
| MAGRÌ | 1068 |
| VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 1068 |

La riunione ha inizio alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Banfi, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Lovera, Magrì, Merlin Angelina, Page, Pallastrelli, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Tignino e Tonello.

È altresì presente il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatore Vischia.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo in alcune Università » (N. 2786-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo in alcune Università ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, sul quale riferirò io stesso brevemente.

Come i colleghi sanno, gli insegnamenti universitari vengono impartiti a tre titoli diversi: ci sono i professori di ruolo, i professori incaricati e infine i liberi docenti. Mentre il rapporto numerico tra il numero dei professori di ruolo e il numero dei professori incaricati in una Università ben ordinata dovrebbe essere tale da dare ai primi una netta prevalenza, viceversa, con l'andare degli anni, è accaduto e accade che il numero dei professori incaricati soverchia il numero dei professori di ruolo, con grave danno per la funzionalità e il decoro dell'insegnamento universitario, analogamente a quanto avviene, del resto, nella scuola secondaria, dove, come è noto, il numero dei supplenti incaricati dell'insegnamento anno per anno tende a superare il numero degli insegnanti ordinari. Si tratta di un problema grave e dannoso che si trascina da decenni, ed è evidente che deve essere sana preoccupazione di ogni Ministro aumentare quanto più possibile il numero dei posti di ruolo, sottraendoli così all'insegnamento che si impartisce a titolo provvisorio.

Il disegno di legge in esame non affronta, certo, il problema nella sua interezza, nè ciò era possibile, ma almeno consente un aumento, sia pur limitato, dei posti di ruolo. Naturalmente, il Tesoro non ha mancato di opporre qualche resistenza perchè la spesa preventivata per un posto di ruolo è quasi tripla della spesa preventivata per un posto di incaricato, e quindi, dal punto di vista economico-finanziario, è evidente l'interesse ad avere più professori in-

caricati che professori di ruolo, così come dal punto di vista etico e scientifico è evidente l'interesse ad avere più professori di ruolo che professori incaricati.

Il disegno di legge che stiamo esaminando, che è il risultato di lunghe e laboriose trattative del Ministero della pubblica istruzione col Ministero del tesoro, prevede l'istituzione di 11 nuovi posti di professori di ruolo, di cui 9 nelle Università e 2 nell'Istituto universitario orientale di Napoli.

Non appena il disegno di legge fu presentato, venne tuttavia rilevato da tutti gli esperti che il numero di 11 posti complessivi doveva considerarsi inadeguato rispetto ai bisogni più urgenti ed assillanti e rispetto alle richieste avanzate dalle Università. Perciò la Presidenza della vostra Commissione, in pieno accordo col ministro Segni, si è attivamente adoperata per studiare la possibilità di addivenire a un ulteriore incremento del numero dei posti, e, in seguito alle trattative svolte, si è potuto ottenere dal Ministero del tesoro che agli 11 posti di ruolo originariamente previsti dal disegno di legge, se ne aggiungessero altri 10, in modo da appagare tutte le richieste più urgenti. Pertanto, nel raccomandare alla Commissione l'approvazione del provvedimento, propongo che ad esso vengano apportati alcuni emendamenti, concordati col Ministero della pubblica istruzione e col Ministero del tesoro, emendamenti che sono appunto diretti a elevare da 11 a 21 il numero degli istituendi nuovi posti di ruolo, da distribuirsi nelle varie Università e Facoltà.

Gli emendamenti che propongo sono i seguenti: al primo comma dell'articolo 1 sostituire le parole « A decorrere dall'anno 1952-1953 » con le altre « A decorrere dall'anno accademico 1953-54 », perchè è evidente che il disegno di legge, approvato oggi dalla nostra Commissione e che potrà quindi essere approvato dall'altro ramo del Parlamento solo tra una quindicina di giorni, non potrebbe trovare pratica applicazione nell'anno accademico in corso. D'altra parte lo spostamento dell'anno finanziario consente di sopperire senza eccessive difficoltà alla copertura finanziaria.

Al primo comma dell'articolo 1 propongo inoltre di sostituire le parole « 9 nuovi posti »

con le altre « 19 nuovi posti »; di conseguenza anche il successivo elenco viene modificato.

Riepilogando, propongo il seguente articolo 1:

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1953-54 sono istituiti, presso le Università, diciannove nuovi posti di professore di ruolo.

I detti posti sono assegnati nel modo appresso indicato:

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA:

Facoltà di economia e commercio posti 2

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI:

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali » 1

UNIVERSITÀ DI CATANIA:

Facoltà di medicina e chirurgia » 1

UNIVERSITÀ DI FIRENZE:

Facoltà di economia e commercio » 1

UNIVERSITÀ DI GENOVA:

Facoltà di lettere e filosofia » 1

UNIVERSITÀ DI MESSINA:

Facoltà di medicina e chirurgia » 2

UNIVERSITÀ DI NAPOLI:

Facoltà di lettere e filosofia » 1

Facoltà di medicina e chirurgia » 1

UNIVERSITÀ DI PADOVA:

Facoltà di giurisprudenza » 1

UNIVERSITÀ DI PALERMO:

Facoltà di giurisprudenza » 1

UNIVERSITÀ DI ROMA:

Facoltà di giurisprudenza » 1

Facoltà di economia e commercio » 1

Facoltà di lettere e filosofia posti 2

Facoltà di medicina e chirurgia » 1

UNIVERSITÀ DI SASSARI:

Facoltà di medicina e chirurgia » 1

UNIVERSITÀ DI SIENA:

Facoltà di medicina e chirurgia » 1

All'articolo 2 propongo di sostituire le parole « 1952-53 » con le altre « 1953-54 ».

Inoltre, propongo la soppressione degli articoli 3 e 4 e la loro sostituzione con il seguente articolo:

Art. 3.

Alla spesa di complessive lire 33.600.000 derivante dagli articoli 1 e 2 della presente legge verrà fatto fronte con i normali stanziamenti di bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-1954 e per gli esercizi successivi, concernenti gli stipendi dei professori di ruolo delle Università ed i contributi alle Università ed agli Istituti d'istruzione superiore.

Concludendo, propongo l'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti da me formulati.

TONELLO. Poichè il disegno di legge in esame, come altri provvedimenti analoghi già sottoposti alla nostra approvazione, dimostra che si sta realmente tentando di migliorare le condizioni delle Università, credo di interpretare il sentimento della Commissione dicendo che guardiamo con profonda e sincera compiacenza alle cure speciali che vengono rivolte all'insegnamento universitario, per tanto tempo trascurato. Al riguardo, mi sia consentito di osservare che tale negligenza non sempre dipendeva da mancanza di solerzia e di buona volontà nei Ministri della pubblica istruzione, ma piuttosto dalla mentalità di certi ambienti, scarsamente preoccupati di una giustizia rigorosa nel campo dell'insegnamento universitario.

RUSSO. Pur premettendo che voterò a favore del disegno di legge, il quale assicura un migliore funzionamento dell'insegnamento universitario, debbo tuttavia esprimere le mie

preoccupazioni per l'Università di Bari, le cui necessità confido siano tenute presenti in futuro, anche in considerazione del fatto che tale centro di studi, per la sua recente istituzione, abbisogna di cure particolari.

BANFI. Credo che non possiamo in nessun modo non rallegrarci dell'aumento delle cattedre di ruolo nelle Università, dato che la dispersione delle cattedre tra insegnanti incaricati produce una serie di inconvenienti a tutti ben noti. Il provvedimento in esame ci deve trovare quindi pienamente favorevoli, e tanto più favorevoli ci deve trovare l'iniziativa del nostro Presidente, che ha consentito di portare da 11 a 21 il numero delle nuove cattedre di ruolo.

Dovrei tuttavia fare due osservazioni. La prima riguarda l'Università di Milano, che non figura tra quelle che hanno ottenuto nuovi posti di ruolo, sebbene al riguardo siano state avanzate richieste nei tempi passati, richieste che non so se siano state tempestive e se siano state opportunamente rinnovate. Fatto sta che, nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Milano, l'insegnamento di storia dell'arte deve essere affidato ad un incaricato perchè manca il posto di ruolo.

Seconda osservazione. Se è giusto che vengano aumentate le cattedre di ruolo, ci si deve tuttavia chiedere con quali criteri si procede a tale aumento. Quali sono le Università che beneficiano dell'istituzione di nuovi posti di ruolo? Sappiamo che sono quelle Università le quali esercitano pressioni non solo mediante la rappresentazione delle loro esigenze effettive, ma anche attraverso sollecitazioni di carattere personale. Questo argomento dovrà essere ripreso in futuro: fin d'ora tuttavia debbo chiedere se non si ritenga necessario stabilire un criterio preciso che presieda alla distribuzione di nuovi posti di ruolo, se non altro per non dare l'impressione che la ripartizione avvenga per favoritismi particolari, anzichè per dare un beneficio effettivo all'intero insegnamento universitario, e perchè gli insegnanti universitari si convincano che provvedimenti come quello in discussione non sono rivolti ad avvantaggiare taluni istituti universitari privilegiati, in confronto ad altri meno fortunati.

Il collega Russo ha parlato della Università di Bari. Io potrei citare altre Università che si trovano in analoghe difficoltà. Non sarà possibile stabilire, per l'assegnazione dei nuovi posti di ruolo, non dico un criterio più giusto, ma almeno più controllato, tale da dare al legislatore la convinzione di legiferare con piena cognizione di causa? È questo il quesito che io pongo.

FILIPPINI. Il maggior incoraggiamento ad approvare il presente disegno di legge, con quegli emendamenti che sono stati formulati dal Presidente, che già migliorano molto il testo primitivo, è costituito da quanto ha detto il Presidente stesso nella sua esposizione, e cioè che il provvedimento in esame deve essere inteso come un avviamento ad una riforma ulteriore più profonda, che potrebbe anche ispirarsi ai concetti testè espressi dal senatore Banfi, in modo che finalmente si possa davvero superare, nell'insegnamento universitario, quella crisi, come ha detto il nostro Presidente, che attualmente ne ostacola il sano ed organico sviluppo.

PARRI. Credo di interpretare i sentimenti della Commissione esprimendo il nostro ringraziamento al Presidente per la felice iniziativa da lui presa. Siccome le Università favorite sono molte, evidentemente il provvedimento ha una larga estensione. Associandomi a quanto hanno detto i senatori Banfi e Filippini, vorrei tuttavia domandare formalmente al Presidente di compiere i passi opportuni affinché, per il prossimo anno accademico, sia effettuata una revisione molto accurata ed oculata delle richieste e delle esigenze delle varie Università, fondata su criteri oggettivi, in modo da poter predisporre, in base ad una chiara documentazione, di pubblica ragione, gli opportuni provvedimenti legislativi, idonei a dare al problema una soluzione organica e razionale, provvedimenti che senza dubbio sarebbero accolti con grande favore nell'ambiente universitario.

CIASCA. Innanzi tutto vorrei pronunciare una parola di elogio nei riguardi del Presidente al quale è doveroso dare atto degli sforzi compiuti perchè dell'aumento dei posti di ruolo potesse fruire il maggior numero possibile di Università.

Non mi si accuserà, spero, di regionalismo esasperato se mi associo alle considerazioni fatte dal senatore Russo, alle quali aderisco, perchè ritengo che l'attività delle Facoltà universitarie debba avere un carattere funzionale: ora, quando il numero delle cattedre di ruolo è ridotto al minimo, una Facoltà è messa praticamente nella impossibilità di poter funzionare efficacemente e di rispondere quindi alle esigenze essenziali dell'insegnamento universitario. Per citare un antico proverbio, le nozze con i fichi secchi non si possono fare. Se una Università deve funzionare, deve essere dotata delle cattedre indispensabili. Per il resto, mi associo a quanto ha detto il senatore Parri, e cioè pregherei il nostro Presidente di assumersi il compito di rivedere, d'accordo con il Ministero e con la Commissione, l'intera materia, in modo da evitare deprecabili sperequazioni nella ripartizione delle nuove cattedre.

Mi sia consentito di dire anche una parola per la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, la cui situazione è la seguente: attualmente essa ha 12 cattedre di ruolo, cioè lo stesso numero di cattedre che aveva quando il numero degli alunni era un sesto dell'attuale; tale numero è inferiore a quello delle cattedre della Facoltà analoga dell'Università di Pavia, che ha un numero di iscritti inferiore della metà, di quella di Pisa, che con lo stesso numero di iscritti ha 15 cattedre, di quelle di Torino e di Milano, che con lo stesso numero di iscritti hanno 20 posti di ruolo.

Ora non voglio dire che il numero degli alunni sia un elemento decisivo nell'attribuzione delle cattedre, dato che debbono essere tenuti presenti anche altri elementi di carattere storico ed ambientale, ma nel caso dell'Università di Genova vorrei fare osservare ai colleghi che la Facoltà di lettere si trova priva degli insegnanti ordinari di francese e di inglese, insegnamenti che sono affidati ad incaricati.

Per questi motivi, mi associo, ripeto, *toto corde* alla proposta avanzata dal senatore Parri, che tutta questa materia sia riesaminata, in modo da poter rendere funzionali le varie Facoltà ed Università, eliminando differenziazioni troppo stridenti.

PRESIDENTE. Premetto che consento con tutte le osservazioni avanzate dai vari oratori intervenuti. Debbo solo dire al senatore Cia-

sca che, come egli sa, il disegno di legge prevede l'assegnazione di un posto di ruolo alla Facoltà di lettere dell'Università di Genova, e quindi l'esigenza da lui prospettata è stata già soddisfatta.

Quanto alla pianificazione perequativa proposta dal senatore Banfi, essa, sarebbe indubbiamente molto opportuna, ma sarebbe illusorio nascondersi che una simile iniziativa non appare di facile attuazione, poichè, nella ripartizione delle nuove cattedre, non è possibile commisurare semplicemente i posti di ruolo al numero degli alunni, dovendosi invece tener conto di numerosi altri elementi di carattere storico, locale ed anche scientifico e didattico. È evidente, ad esempio, che la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma deve necessariamente avere un gran numero di insegnamenti archeologici, che non avrebbero ragione di essere in altra sede. Roma è infatti, per ovvi motivi, il centro degli studi archeologici ed è quindi logico che presso la sua Università vi siano 8 o 10 cattedre dedicate all'archeologia. Altrettanto dicasi per gli insegnamenti di lingue orientali, che hanno un'unica sede e che non sarebbe ragionevole distribuire nelle varie Università. Quindi, un piano perequativo è più desiderabile che facilmente attuabile. Comunque uno sforzo in quella direzione sarebbe indubbiamente opportuno. Il senatore Parri propone che una iniziativa in tal senso sia presa dalla nostra Commissione, ma debbo rilevare che in effetti si tratta di una responsabilità dell'esecutivo; al riguardo, la Commissione potrà tuttavia esprimere dei voti. Inoltre si potrebbe proporre la costituzione di una Commissione mista, di cui facciano parte dei parlamentari, ma, per esperienza, debbo dire che io sono piuttosto diffidente circa la reale efficacia delle commissioni miste. Comunque la proposta del senatore Parri è degnissima di essere presa in esame e noi conferiremo ancora per metterci d'accordo sulla via più opportuna da seguire per darle concreta attuazione. Ad ogni modo, il disegno di legge che è al nostro esame, è un provvedimento di emergenza che mira a chiudere certe falle e a ristabilire un certo equilibrio. Non è l'*optimum*, ma è un rimedio. Speriamo che

il rimedio possa costituire l'inizio di una cura più radicale.

Quanto all'Università di Bari, il senatore Russo non dubiti che non si mancherà di tenerla presente per il futuro.

Al senatore Banfi vorrei dire che l'unica richiesta pervenuta da parte dell'Università di Milano si riferisce alla scuola di veterinaria, ed è parso opportuno posporla alle richieste di altre Facoltà, che sono apparse più urgenti. D'altro canto, è ovvio che le Università le cui esigenze vengono soddisfatte per prime, sono quelle che avanzano tempestivamente le loro richieste.

MAGRÌ. Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge così come è stato emendato, attraverso l'opportuna iniziativa del nostro Presidente in accordo col Ministro, grazie alla quale è stato possibile addivenire ad un conveniente aumento dei posti di ruolo originariamente previsti. Consento con il nostro Presidente sulla difficoltà di predisporre un piano perequativo che possa determinare una piena giustizia distributiva nella ripartizione dei posti di ruolo fra tutte le troppe numerose Università italiane. Tuttavia, ritengo che un qualche criterio direttivo debba presiedere alla istituzione di nuove cattedre, anche a prescindere dalle sollecitazioni delle varie Università, e sotto tale profilo desidererei avere qualche schiarimento in merito al trattamento usato alle Università di Catania e Messina, le quali, come è noto, hanno ambedue la Facoltà di medicina e chirurgia. L'Università di Catania è la più antica, perchè, come i colleghi sapranno, fu fondata per iniziativa di Alfonso D'Aragona e del papa Eugenio IV, mentre quella di Messina è di più recente fondazione. Non si comprende per quale motivo, con il provvedimento in esame, alla Facoltà di medicina e chirurgia di Messina vengono attribuiti altri due posti di professore di ruolo, raggiungendosi così la cifra di 17 cattedre, mentre alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Catania, che, a suo tempo, ha visto ridotte le sue cattedre da 17 a 15 e alla quale con questo provvedimento viene attribuito un solo posto, non vengono nemmeno restituite le cattedre tolte in precedenza, nonostante che essa abbia un numero di iscritti quadruplo di quello della Facoltà di medicina

dell'Università di Messina. La sperequazione, a mio avviso, è del tutto ingiustificata e sarei molto lieto se mi venisse fornito un chiarimento al riguardo. Se si tratta di tradizioni scientifiche, quelle dell'Università di Catania sono certamente molto più antiche di quelle dell'Università di Messina; se si tratta di efficienza, l'Università di Catania, come ho detto, ha il quadruplo di studenti dell'Università di Messina; non vedo quindi il motivo per cui la sperequazione, già esistente tra le due Università, non solo venga mantenuta, ma venga anzi aggravata con il provvedimento in esame.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Commissione. Per quanto si riferisce alla distribuzione delle nuove cattedre di ruolo, secondo quanto è stato proposto nell'emendamento, specie per quanto riguarda i rilievi del senatore Magrì mi rimetto ai chiarimenti che vorrà dare il Presidente.

PRESIDENTE. Sono lieto di dare al senatore Magrì, che giustamente ha a cuore gli interessi di Catania, di cui è anche apprezzato sindaco, una spiegazione in merito al quesito da lui avanzato. Per quanto risulta, per la Facoltà di medicina e chirurgia di Catania è stato richiesto un solo posto, e pertanto l'emendamento da me presentato, con il quale si assegna una nuova cattedra a quella Facoltà, corrisponde ai voti espressi dagli interessati.

MAGRÌ. Debbo precisare che la Facoltà aveva chiesto, in via pregiudiziale, che le fossero restituiti i posti che le erano stati tolti, cioè due posti, ed in tal senso aveva espresso un voto unanime. Si comprende bene tuttavia che, trovandosi di fronte a questo provvedimento, la Facoltà ha chiesto almeno un posto, per ripristinare la cattedra di otorinolaringoiatria.

PRESIDENTE. Come ho già accennato, converrebbe che tutti coloro che si interessano delle sorti di determinate Università facessero presenti tempestivamente le esigenze delle Università stesse, sia perchè in effetti nessuno meglio degli interessati può conoscerne i reali bisogni, sia perchè è inevitabile che venga data la precedenza, nell'accoglimento delle varie richieste, a quelle Università che dimostrano vigilanza maggiore. Nessun altro

chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1952-1953 sono istituiti, presso le Università, nove nuovi posti di professore di ruolo.

I detti posti sono assegnati nel modo appresso indicato:

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI:

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali posti 1

UNIVERSITÀ DI MESSINA:

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 2

UNIVERSITÀ DI NAPOLI:

Facoltà di lettere e filosofia . . . » 1

UNIVERSITÀ DI PALERMO:

Facoltà di giurisprudenza . . . » 1

UNIVERSITÀ DI ROMA:

Facoltà di giurisprudenza . . . » 1

Facoltà di lettere e filosofia . . . » 2

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 1

A questo articolo propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1953-1954 sono istituiti, presso le Università, diciannove nuovi posti di professore di ruolo.

I detti posti sono assegnati nel modo appresso indicato:

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA:

Facoltà di economia e commercio posti 2

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI:

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali » 1

UNIVERSITÀ DI CATANIA:

Facoltà di medicina e chirurgia posti 1

UNIVERSITÀ DI FIRENZE:

Facoltà di economia e commercio . . . » 1

UNIVERSITÀ DI GENOVA:

Facoltà di lettere e filosofia . . . » 1

UNIVERSITÀ DI MESSINA:

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 2

UNIVERSITÀ DI NAPOLI:

Facoltà di lettere e filosofia . . . » 1

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 1

UNIVERSITÀ DI PADOVA:

Facoltà di giurisprudenza . . . » 1

UNIVERSITÀ DI PALERMO:

Facoltà di giurisprudenza . . . » 1

UNIVERSITÀ DI ROMA:

Facoltà di giurisprudenza . . . » 1

Facoltà di economia e commercio . . . » 1

Facoltà di lettere e filosofia . . . » 2

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 1

UNIVERSITÀ DI SASSARI:

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 1

UNIVERSITÀ DI SIENA:

Facoltà di medicina e chirurgia . . . » 1

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53, il contributo ordinario annuo all'Istituto universitario orientale di Napoli, previsto dal

regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227 e successive modificazioni, è aumentato di lire 3.200.000 per far fronte alla spesa inerente a due posti di professore di ruolo da istituire, ai sensi delle disposizioni vigenti, presso l'Istituto stesso, in aggiunta a quelli stabiliti dal relativo Statuto.

Propongo di sostituire alle parole: « dall'esercizio finanziario 1952-53 » le altre: « 1953-1954 », analogamente a quanto stabilito nel precedente articolo 1.

Metto ai voti l'articolo con la modificazione proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

Alla spesa complessiva di lire 17.600.000 di cui agli articoli 1 e 2, derivante per l'esercizio finanziario 1952-53, verrà fatto fronte mediante riduzione per corrispondente importo dell'autorizzazione di spesa di complessive lire 245 milioni di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1952, n. 1330, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio medesimo, concernente oneri relativi ai servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica e demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

L'accennata riduzione di lire 17.600.000 inciderà sullo stanziamento del capitolo 270, compreso nella predetta spesa complessiva di lire 245 milioni.

La spesa a carico dell'esercizio 1953-54 verrà fronteggiata con gli stanziamenti degli appositi capitoli del suddetto stato di previsione concernenti gli stipendi dei professori di ruolo delle Università e i contributi alle Università e agli Istituti di istruzione superiore.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

Art. 3.

Alla spesa di complessive lire 33.600.000 derivante dagli articoli 1 e 2 della presente legge verrà fatto fronte con i normali stanziamenti di bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54 e per gli esercizi successivi, concernenti gli stipendi dei professori di ruolo delle Università ed i contributi alle Università ed agli Istituti d'istruzione superiore.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 del disegno di legge, del quale propongo la soppressione:

Art. 4.

(Disposizione transitoria)

Limitatamente ai concorsi da bandirsi entro il mese di aprile 1953, ed in relazione ai posti istituiti con la presente legge, saranno considerati utili le proposte deliberate dalle competenti Facoltà fino a tutto il 31 gennaio 1953.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche testè approvate. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 60 milioni da parte dello Stato all'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte" in Roma** » (N. 2584).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 60 mi-

lioni da parte dello Stato all'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte" in Roma ».

Faccio presente che in un primo momento la 5ª Commissione finanze e tesoro aveva dato parere sfavorevole a questo disegno di legge in quanto la copertura era prevista nel bilancio 1951-52, già chiuso. Successivamente è stata però presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge che consente si faccia carico per nuovi provvedimenti a bilanci già chiusi. In virtù di tale proposta di legge, è possibile provvedere allo stanziamento di 60 milioni a favore della « Quadriennale » sul bilancio 1951-1952, e pertanto il disegno di legge può essere messo in discussione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Russo.

RUSSO, *relatore*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge si può presentare agevolmente e con poche riflessioni di elementare calcolo, tali da far pensare al gioco cinese delle scatole che offrono nell'interno la sorpresa di scatole ancora più piccole.

In previsione della manifestazione dell'anno scorso della « Quadriennale romana » fu preventivato un contributo straordinario di 106 milioni. Il Ministero della istruzione trovò esagerato tale stanziamento e lo ridusse a 90 milioni; successivamente il Ministero del tesoro lo decurtò decisamente fino a contenerlo nella somma di 60 milioni. A questi notevoli tagli (si tratta di ben 30 milioni) il Tesoro aggiunse talune condizioni, facendo presente che mentre per 45 milioni si poteva far fronte alla spesa col fondo di riserva del Ministero del tesoro, per gli altri 15 milioni si doveva ricorrere ad una corrispondente riduzione di uno o più capitoli del Ministero dell'istruzione. A tal fine per i 45 milioni è indicato il capitolo n. 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per i 15 milioni il capitolo 275 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio 1951-1952.

Anche questa specie di alchimia finanziaria può spiegare il disagio della Commissione finanze e tesoro a dare la sua approvazione.

Non vorrei attirare anche su questo disegno di legge critiche aspre quanto autorevoli, sug-

gerite in gran parte dalla disistima, a volte non infondata, per certe manifestazioni dell'arte moderna, ma inopportune quanto la conclamata stima del passato.

La « Quadriennale » romana, nella sua ultima edizione, come tutti abbiamo potuto notare, ha indirizzato (e ne fa fede l'introduzione preposta al catalogo di questa mostra) la sua attività a criteri diversi, molto precisi, anche se discussi. Essa non ha allestito un panorama dell'arte contemporanea pura e semplice, ma si è indirizzata a orientare il pubblico italiano, a far sì che esso abbia un'idea più precisa ed appropriata del faticoso cammino dell'arte moderna, offrendo, sì, una esposizione delle manifestazioni contemporanee, ma altresì delle retrospettive molto ricche, in modo che tutti hanno potuto ritrovare quel filo conduttore che testimonia sempre eloquentemente della validità della tradizione artistica italiana. Tutti abbiamo ammirato la mostra retrospettiva della pittura italiana della seconda metà dell'800 da De Nittis a Michetti, ai « macchiaioli » toscani, così come abbiamo ammirato le retrospettive di Spadini, Gemito, Viani, perfino di Canova.

Nè le spese sembrano eccessive se si tien conto di una così vasta organizzazione e più ancora delle difficoltà incontrate, ad esempio, per offrire al popolo italiano una visione diretta ed appropriata di un nostro pittore appena conosciuto, Modigliani, per cui si sono dovute chiedere opere a raccolte private e pubbliche in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Stati Uniti, Olanda e Svizzera. Tutte le opere di questi grandi maestri, del resto, essendo sparpagliate nei musei di tutti i Paesi d'Europa, hanno richiesto lunghissime trattative da parte del Ministero dell'istruzione pubblica e notevolissime spese di trasporto e di assicurazione. Questo può spiegare l'imponenza della somma richiesta per questo sussidio straordinario alla « Quadriennale » romana.

Dirò anche che a molti pittori il rilievo dato alle retrospettive è parso perfino eccessivo, come se lo spazio riservato ai contemporanei fosse stato indebitamente ristretto.

Concludendo, non mi resta che raccomandare questo disegno di legge alla approvazione della Commissione.

CERMIGNANI. Il relatore ha espresso molto bene alcuni concetti che io credo debbano essere condivisi da tutti i colleghi. Ci troviamo di fronte ad un progetto di legge che per forza di cose va puntualizzato, prima di tutto nelle cifre e poi in quelle che sono le conseguenze che ne scaturiscono. La questione mi pare anche sintomatica nei confronti di quella che è la mentalità corrente nei confronti delle spese che riguardano l'arte contemporanea.

Come il relatore ha ricordato, il Consiglio d'Amministrazione della « Quadriennale » predispose un preventivo di 106 milioni. Che il Ministero della pubblica istruzione dovesse cedere sulla base dei 106 milioni, non credo che nessuno di noi possa affermarlo, ma che si sia ridotta la cifra stessa a 90 milioni è già un fatto abbastanza rilevante; che poi da 90 milioni la cifra sia stata in definitiva ridotta a 60, sta a dimostrare quale criterio viene seguito dagli organi centrali tutte le volte che si tratta di fare delle spese a pro dell'arte.

Non possiamo dimenticare che la passata « Quadriennale », come tutte le mostre che si svolgono in Italia, ha suscitato una infinità di polemiche, oltre che dal punto di vista artistico, anche in merito alla organizzazione stessa. Gli artisti fecero allora rilevare che, in una mostra d'arte contemporanea, ci può essere posto, sì, per le retrospettive, ma purchè queste non debbano prevalere rispetto agli artisti viventi, ai quali tali manifestazioni sono essenzialmente riservate. Osservarono allora gli artisti che pur onorando i vecchi maestri e riportando alla considerazione e alla stima del pubblico le loro opere, non si doveva tuttavia dimenticare che gli artisti oggi operano, come è a tutti ben noto, in condizioni veramente drammatiche e debbono quindi poter usufruire interamente delle provvidenze concesse a loro favore dallo Stato.

Io non posso d'altro canto condividere totalmente l'opinione espressa su questo punto dal collega Russo, perchè se alcune delle retrospettive predisposte dalla « Quadriennale » erano efficaci, valide e complete, ve ne erano tuttavia altre appena abbozzate. In realtà, in tema di retrospettive, esiste effettivamente un programma preordinato, non solo agli effetti dell'organizzazione della « Quadriennale », ma

rispetto a tutte le attività riguardanti l'arte che si svolgono in Italia, per cui, purtroppo, si assiste al fenomeno di retrospettive che si ripetono solo perchè alcuni mercanti di arte hanno interesse a chè determinate opere siano continuamente riproposte all'attenzione del pubblico mediante l'organizzazione di apposite mostre.

Un'altra obiezione debbo fare riguardo alla qualifica di « straordinario » attribuita al contributo previsto dal disegno di legge. Domando quando usciremo da questa specie di vicolo cieco per cui mostre d'arte d'importanza fondamentale nei riguardi dell'attività artistica contemporanea possono vivere ed esplicarsi soltanto sulla base di contributi straordinari.

Quando si addiverrà a stanziamenti di bilancio ordinari ragionevoli, e non tali da far comprendere in partenza che la manifestazione dovrà essere organizzata in proporzioni ridotte? Non contributi straordinari, dunque, ma ordinari, specialmente per quanto riguarda le mostre di importanza fondamentale per l'Italia, cioè la Biennale, la Triennale e la Quadriennale.

Tali stanziamenti ordinari dovrebbero sopperire inoltre alle necessità di quelle mostre la cui importanza non è paragonabile a quella delle manifestazioni a cui ho ora accennato, in modo da permettere l'organizzazione di mostre anche in sede provinciale e regionale, senza dover ricorrere ad espedienti e strattagemmi scarsamente decorosi e convenienti. Per quale motivo si persiste nel catalogare le spese riguardanti l'attività artistica tra le spese facoltative? Perchè non si fa in modo che le spese riguardanti le manifestazioni d'arte diventino spese obbligatorie?

Tutto ciò che tende a soddisfare le esigenze spirituali della Nazione dovrebbe avere il suo posto nel bilancio, salvo a riservare l'erogazione di contributi straordinari ad occasioni veramente eccezionali.

Ripeto, ad ogni modo, che specie per ciò che riguarda la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano e la Biennale di Venezia, desidererei che gli stanziamenti fossero fatti in via ordinaria e non straordinaria. D'altra parte, poichè nell'organizzazione di manifestazioni d'arte è praticamente impossibile mantenersi nei limiti di un rigido preventivo, even-

tuali contributi straordinari potranno essere elargiti per sovvenire alle esigenze che si presentassero successivamente alla compilazione del preventivo. Non si ripeta più il fenomeno della riduzione di un contributo da 106 a 60 milioni!

Con queste premesse, siamo favorevoli alla approvazione del disegno di legge, tanto più che la somma in questione è già stata utilizzata, e pertanto alla Commissione non si chiede che di sanare una situazione finanziaria già in atto. Le mie parole avevano pertanto essenzialmente lo scopo di riaffermare la necessità che il problema del finanziamento delle manifestazioni artistiche sia risolto una volta per sempre, in modo organico, non solo nell'interesse degli artisti, ma nell'interesse della funzione dell'arte in un Paese civile e di gloriose tradizioni come il nostro.

TONELLO. Dichiaro che voterò il disegno di legge, ma per ragioni ben lontane da quelle sostenute dai colleghi. A me pare, ve lo confesso francamente, che in Italia si vada diffondendo intensamente una vera e propria « mania » delle mostre. Si vogliono far mostre di tutte le specie, ma è lecito chiedersi se esse giovinno effettivamente all'arte. Attraverso queste mostre gli artisti affermano realmente la loro individualità? Io credo che un indirizzo italiano della pittura non ci potrà mai essere: ci saranno bensì delle scuole di grandi artisti i quali intorno a sè potranno formare determinati nuclei artistici, ma una « scuola italiana », a mio parere, non è concepibile. L'opera d'arte, infatti, non si crea in collaborazione, giacchè l'artista, nell'opera d'arte, esprime il proprio io artistico individualmente. Nei tempi più gloriosi dell'arte italiana, come voi ricorderete, le opere d'arte venivano esposte nelle botteghe dei grandi artefici, i quali si scambiavano così le loro idee, ma mostre addomesticate non esistevano. Per questi motivi non mi dolgo se il contributo della « Quadriennale » da 106 milioni è stato portato a 60, e soprattutto mi guarderei bene dal dare il mio voto qualora siffatte spese straordinarie venissero trasformate in ordinarie, dimenticando che l'arte ha una significazione individuale e pertanto non può essere irreggimentata in scuole di alcun genere.

Non mi soffermo a parlare delle mostre di arte moderna perchè non comprendo l'arte moderna e l'arte bisogna capirla per poterla giudicare, ma non posso tacere che, a mio avviso, l'arte dovrebbe indirizzarsi alla collettività e avere per fine l'elevazione spirituale del popolo.

Tale principio fondamentale dovrebbe essere tenuto sempre presente, anche senza misconoscere l'utilità dei tentativi diretti e scoprire e creare nuove forme d'arte.

Con queste riserve, ripeto che darò voto favorevole al disegno di legge.

BANFI. Vorrei insistere sopra un'osservazione fatta dal collega Cermignani: il contributo straordinario del quale ci si propone l'approvazione, in sostanza, è già stato utilizzato, per cui la Commissione in realtà non si trova dinanzi ad un preventivo ma a un consuntivo, senza tuttavia sapere in qual modo la somma in questione è stata spesa: evidentemente ciò non può non determinare in noi tutta una serie di perplessità e di dubbi. Come mai il bilancio preventivo della Quadriennale è stato ridotto da 106 a 60 milioni? Quali voci sono state decurtate? E quali sono le spese previste, che si sono ritenute inutili o contrarie allo spirito della manifestazione? Non lo sappiamo noi, non lo sapranno domani neanche gli organizzatori della « Quadriennale » i quali rimarranno privi di tutti quegli elementi di carattere finanziario che consentirebbero loro di determinare, con piena cognizione di causa, l'indirizzo da seguire nell'organizzazione delle future manifestazioni. A tal fine, infatti, sarebbe evidentemente indispensabile una precisa e chiara discriminazione tra spese fondamentali e spese marginali, che viceversa manca completamente.

L'onorevole Cermignani poneva inoltre il quesito: mostre retrospettive o mostre di autori contemporanei? Debbo dire in proposito che, a mio avviso, non si può parlare di preferenza per le une o per le altre, essendo tutte, per diversi aspetti, necessarie: ad esempio, l'esposizione delle opere di Modigliani, offerta all'ultima « Quadriennale », ha avuto un'importanza notevolissima, dato che tali opere, come è noto, sono conservate all'estero, e pertanto sono pressochè inaccessibili al pubblico italiano. D'altra parte, le mostre in questione

hanno il fine fondamentale di consentire al pubblico di rendersi conto dei risultati raggiunti dall'arte moderna e dagli artisti contemporanei. Nè sono del parere che l'arte sia un fenomeno puramente individuale; essa è certamente individuale in quanto ha una base personale, ma trova la sua manifestazione oggettiva in rapporto a tutta una tradizione e a tutto un ambiente. All'artista che vive solitario in un paesetto della Toscana o del Veneto deve essere offerta la possibilità di portare le sue opere al confronto con quelle di altri artisti e queste mostre, sotto tale profilo, hanno un'efficacia veramente enorme ed incontestabile. Sia per alimentare l'interesse del pubblico verso l'arte, sia perchè dal contatto con le opere altrui, l'artista può trarre fomite ed incentivo ad approfondire la propria arte, ritengo quindi che queste mostre debbano essere incrementate, tanto più che esse possono contribuire a sottrarre gli artisti a quei compromessi utilitari a cui sovente sono costretti dalle loro tristi condizioni economiche. Tornando al provvedimento in esame, dichiaro che voteremo questo disegno di legge, perchè esso contempla spese già fatte, pur esprimendo il voto che gli analoghi disegni di legge che verranno in futuro presentati al nostro esame siano accompagnati da relazioni esaurienti in cui ci si illumini circa il modo come sono state organizzate le mostre e sono state spese le somme relative.

CANONICA. In linea di massima, non avrei che da ripetere le considerazioni già da me ripetutamente svolte in materia. Credo che se il Governo, così generoso verso l'arte, guardasse meglio come spende i suoi denari, farebbe cosa di cui beneficerebbero sommamente l'arte stessa e i veri artisti italiani.

Mi sia consentito soltanto di osservare al collega Russo che quel Modigliani di cui egli ha tessuto l'elogio, e sulle cui doti artistiche non mi voglio soffermare, deve la sua fama soprattutto ad una vasta speculazione compiuta, al momento della sua morte, dai mercanti d'arte, approfittando di una quantità di quadri a lui attribuiti ma per gran parte falsi. Certo si è, ad ogni modo, che nell'organizzazione delle manifestazioni d'arte si sono immischiati un nugolo di affaristi, di trafficanti, di speculatori — ad esempio, la Biennale di Venezia è completa-

mente in mano di affaristi francesi ed italiani — i quali ne hanno fatto dei veri mercati, disorientando il pubblico, che smarrisce ogni sano criterio di giudizio.

Per questi motivi, dichiaro che mi asterrò dal votare l'erogazione della somma stanziata nel disegno di legge, che potrebbe essere assai meglio utilizzata, e con grande risparmio, se si affidasse, come avveniva un tempo, a tre o quattro artisti di specchiata probità e di reale valore il compito di effettuare direttamente acquisti di opere d'arte per conto dello Stato.

RUSSO, *relatore*. Credo di potere assicurare il collega Banfi che le varie Mostre organizzate col concorso dello Stato risponderanno sempre all'attesa di coloro che si occupano e si preoccupano dell'arte moderna. A tal uopo esistono determinati stanziamenti in bilancio; in attesa che tali stanziamenti vengano adeguatamente rivalutati, è necessario tuttavia, di volta in volta, ricorrere a provvedimenti straordinari come quello in esame.

Non entrerò nella polemica sull'arte moderna, che rende belle queste nostre riunioni, anche perchè provo grande reverenza per un maestro come il senatore Canonica, nei confronti del quale mi sento un semplice scolaro. Dirò solo che la morte è una rivelatrice di valori e che essa esegue il grande bilancio non solo della vita morale, ma soprattutto della vita artistica di un uomo, correggendo gli eventuali errori e misconoscimenti dei contemporanei. Modigliani non lo ho esaltato, ma non mi vergogno di dire che trovo in lui una personalità robustissima, e non si può negare, alla luce di un approfondito giudizio critico, che egli abbia rappresentato un capitolo nella storia dell'arte; qualsiasi studioso o critico non poteva quindi non sentire il bisogno di prendere visione diretta delle sue opere, visione diretta che ci è stata offerta appunto dalla mostra retrospettiva organizzata dalla « Quadriennale ».

In merito al provvedimento, rivolgo ancora una volta ai colleghi la preghiera di volerlo approvare. Come ho già accennato, si tratta di un disegno di legge predisposto sulla base di un preventivo, elaborato dal Consiglio di amministrazione della « Quadriennale », e non può imputarsi a negligenza del Parlamento se la sua approvazione è stata dilazionata e se la

Commissione finanze e tesoro ha potuto soltanto oggi dare il suo parere favorevole, per quanto riguarda la copertura finanziaria. D'altra parte, non mi sembra fondata la richiesta di entrare nel merito di un consuntivo di una spesa fatta, non essendo possibile procedere contemporaneamente alla concessione di un contributo e alla valutazione del modo nel quale esso è stato utilizzato.

PARRI. La Commissione, ritengo, potrebbe insistere perchè nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sia inserito un capitolo di spese fisse che comprenda una stanziamento ordinario, presumibilmente sufficiente per le grandi Mostre stabili dichiarate di interesse nazionale.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel bilancio della Pubblica istruzione è compreso uno stanziamento modestissimo per sussidi e contributi a Mostre. I vari enti di diritto pubblico, una volta elaborati i bilanci preventivi per l'organizzazione delle manifestazioni di loro competenza, si trovano quindi nella necessità di chiedere allo Stato l'erogazione di un sussidio straordinario, ben sapendo che, nei limiti del bilancio, non sarebbe possibile disporre di somme adeguate. Il Ministero della pubblica istruzione a sua volta chiede la concessione di appositi fondi al Ministero del tesoro, il quale, esaminato voce per voce il preventivo, propone le opportune riduzioni. È ovvio che, se si abolisse tale controllo, ogni anno l'entità delle somme richieste aumenterebbe fino a raggiungere cifre astronomiche.

Anche il bilancio preventivo della « Quadriennale », a cui si riferisce il disegno di legge in esame, venne quindi vagliato dal Ministero del tesoro ed esaminato in ogni sua parte, ed in seguito a tale esame, anzichè 106 milioni, vennero concessi 60 milioni, dei quali l'ente ha urgente necessità.

Quanto all'opera di controllo sull'utilizzazione di tali somme, pur essendo libero il Parlamento di estendere il suo controllo ovunque lo creda opportuno, sta di fatto che il compito particolare della vigilanza su questi enti spetta agli organi a ciò specificatamente preposti, giacchè, una volta concesso il sussidio, il bilancio consuntivo deve essere sottoposto all'esame degli organi statali dai quali dipen-

dono sia la Biennale, sia la Triennale, sia la Quadriennale, nonchè tutti gli altri enti organizzatori di mostre.

CERMIGNANI. Desidero far presente che presso il Ministero della pubblica istruzione, e precisamente presso la Direzione generale delle belle arti, già più volte si è riunita una speciale Commissione destinata a trattare i problemi riguardanti gli statuti e la composizione degli organi di amministrazione ed esecutivi della « Biennale », della « Triennale » e della « Quadriennale ». Questa Commissione si è trovata d'accordo su determinati punti ed è stato stilato un verbale, sulla base del quale i componenti della Commissione stessa faranno ulteriori osservazioni, per stabilire i criteri direttivi in base ai quali si potrà giungere ad una organica soluzione dei vari problemi attinenti alla struttura dei tre enti suddetti. Di questa Commissione, oltre ai rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, fanno parte i rappresentanti sindacali degli artisti. Inoltre hanno partecipato alle sue riunioni un rappresentante del Ministero del tesoro, un rappresentante del Ministero del lavoro e un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici. A quanto sembra, la Commissione sta per concludere i suoi lavori.

Dalla nostra Commissione potrà quindi essere espresso un voto inteso a sollecitarne i lavori in maniera che si arrivi al più presto a delle decisioni conclusive.

PRESIDENTE. Ricordo che nella riunione dell'11 giugno 1952 la Commissione ebbe ad approvare due ordini del giorno. Il primo, presentato dai senatori Magri ed altri, era così formulato: « La 6ª Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2332, fa voti che si acceleri l'aggiornamento ed il coordinamento di tutta la legislazione relativa agli enti promotori di manifestazioni artistiche sovvenzionate dallo Stato e che la nuova legislazione contempli un più efficace sistema di controllo sulle gestioni amministrative degli enti ».

Il secondo ordine del giorno, dei senatori Platone e Lovera, era così formulato: « La 6ª Commissione del Senato, ritiene che ogni richiesta di assegnazione di fondi per enti autonomi aventi il compito di promuovere manifestazioni culturali ed artistiche debba es-

sere accompagnata dalla giustificazione dell'impiego dei fondi stessi».

Dati questi precedenti, scriverò ufficialmente una lettera al Ministro in cui dirò che in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge la Commissione ha riconfermato gli ordini del giorno approvati nella riunione dell'11 giugno 1952.

MERLIN ANGELINA. Dichiaro che voterò a favore di questo disegno di legge per la sola ragione che esso si riferisce a spese già fatte. Sono d'accordo sull'opportunità di ricordare al Ministro quei nostri due ordini del giorno di cui il Presidente ha dato testè lettura, e di esprimere nello stesso tempo il nostro malcontento per il fatto che essi non siano stati tenuti in alcun conto. Vorrei inoltre che l'onorevole Presidente, rivolgendosi al Ministro aggiungesse un'altra considerazione. Poichè si è sollevata la questione delle mostre retrospettive organizzate in seno alla « Quadriennale », debbo dire che io, che non sono una ammiratrice dell'arte contemporanea, tutte le volte che mi sono trovata dinanzi ad un'opera d'autore moderno, ho dovuto sempre domandarmi che cosa essa rappresentasse, mentre quando mi trovo di fronte ad un capolavoro di Michelangelo, di Raffaello, di Leonardo, il suo significato mi appare chiarissimo ed evidente. Senza voler negare l'utilità delle mostre di arte moderna, siccome il nostro bilancio non permette grandi spese, vorrei esprimere il voto che le sovvenzioni statali siano riservate a quelle manifestazioni artistiche che effettivamente abbiano un loro significato ed una loro importanza, poichè, in caso contrario, le somme ad esse destinate potrebbero assai più convenientemente essere elargite per sopperire alle innumerevoli necessità della scuola italiana.

Per questa ragione, mi associo agli ordini del giorno dei colleghi, i quali hanno chiesto di sapere come vengono utilizzate le sovvenzioni statali per l'organizzazione di mostre d'arte, perchè a noi incombe l'obbligo di coscienza, verso noi stessi e verso il Paese, di vigilare affinchè i denari del popolo italiano non siano profusi avventatamente e sterilmente.

FILIPPINI. Dichiaro che voterò il disegno di legge in esame perchè mi sembra che esso abbia carattere contingente. Non ho niente in

contrario ad associarmi alla proposta di richiamare gli ordini del giorno, già in altra riunione approvati dalla nostra Commissione, ma, oggi come oggi, mi sembra incongruo soffermarsi sui vari argomenti avanzati nel corso della discussione. Oggi si è discettato sulla concessione di sussidi ordinari o straordinari, sull'organizzazione di mostre permanenti o non permanenti, sull'erogazione di contributi a queste o a quelle mostre, sull'opportunità di organizzare mostre retrospettive, sui criteri da seguire nella scelta degli artisti, e finalmente sulla questione dei controlli. Mi sembra che problemi di questa natura, per la loro ampiezza, possano dar luogo ad una discussione più approfondita, ma oggi come oggi, dato il carattere contingente di questo disegno di legge, io non ho altro da dire se non che voterò a favore di esso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso, a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte » di Roma, un contributo straordinario di lire sessanta milioni, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di cui al precedente articolo 1 si farà fronte rispettivamente per gli importi di lire 45 milioni e lire 15 milioni mediante equivalenti riduzioni degli stanziamenti dei capitoli n. 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e n. 275 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso l'Università degli studi di Sassari, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche » (N. 2783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso l'Università degli studi di Sassari, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole all'approvazione del disegno di legge. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giardina.

GIARDINA, *relatore*. Il Governo, nel predisporre il disegno di legge sottoposto al nostro esame, inteso ad istituire, presso l'Università di Sassari, la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di laurea di scienze biologiche, ha fatto proprie le richieste dell'Università di Sassari, giustificandole tuttavia essenzialmente con argomentazioni che mi sembrano insufficienti. La relazione infatti si limita a prospettare un'esigenza pratica di carattere professionale, cioè: « Le proposte sono state determinate dalla preoccupazione delle Autorità accademiche, nonché dei rappresentanti degli enti locali sassaresi, di creare una più ampia possibilità di lavoro e di sistemazione professionale ai numerosi giovani delle provincie di Sassari e di Nuoro, ai quali non può offrire una proficua occupazione la laurea in farmacia, conferita presso l'Università di Sassari, essendo tale categoria di laureati esuberante in rapporto alle normali richieste ». Questo punto della relazione mi sembra veramente poco persuasivo, in quanto non si deve dimenticare che l'insegnamento universitario, lungi dall'esaurirsi in una funzione di preparazione professionale, ha anche un'altissima funzione di carattere puramente scientifico, alla quale, secondo me,

dovrà adempiere anche la nuova Facoltà che si intende istituire in seno all'Università di Sassari. D'altro canto, per quanto riguarda l'aspetto meramente professionale, non mi sembra fondata, dato l'attuale ordinamento universitario, l'asserzione che la laurea in scienze biologiche può costituire uno sbocco per coloro ai quali non offre un'occupazione la laurea in farmacia, dato che altrettanto, a mio avviso, può dirsi per la laurea in scienze biologiche.

Ad ogni modo, oltre che da questi motivi di carattere professionale, più o meno consistenti che siano, l'istituzione della nuova Facoltà è consigliata dal fatto che la Facoltà in parola non mancherà di esplicare quella attività di carattere scientifico, a cui ho già accennato, la quale costituisce, ripeto, uno dei fondamenti dell'insegnamento universitario.

Nella relazione si dice anche che l'istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche, non porterà alcun aggravio per il bilancio dello Stato, e pertanto la Commissione finanze e tesoro ha dato il suo parere favorevole. Questo punto tuttavia non tocca la nostra Commissione la quale deve solo esaminare l'opportunità della istituzione della Facoltà, istituzione alla quale io sono favorevolissimo perchè, a mio avviso, quanto più si decentrano e si ampliano gli istituti universitari, tanto più si rende possibile la diffusione della cultura fra i cittadini italiani.

Mi limito ad osservare che, sebbene per il momento non si istituisca alcun posto di ruolo per questa Facoltà, tali posti verranno senz'altro richiesti in futuro. In conclusione ritengo di poter raccomandare il disegno di legge all'approvazione della Commissione, in quanto esso rappresenta un indubbio contributo al progresso della cultura scientifica in Italia.

LOVERA. Debbo anzitutto dichiarare che non posso associarmi alle considerazioni svolte nella relazione governativa là dove si afferma che l'istituzione del corso di laurea in scienze biologiche presso l'Università di Sassari sarebbe consigliata dall'esigenza di fornire maggiori possibilità di lavoro ai giovani delle provincie di Nuoro e Sassari ai quali non può offrire una proficua occupazione la laurea in farmacia. Non credo infatti che il provvedimento possa conseguire il fine che esso si pro-

pone, e al riguardo basti considerare che il numero dei laureati in scienze biologiche nel passato è stato talmente grande da assorbire tutti i posti disponibili, tanto da determinare lo spopolamento di queste Facoltà, ai cui laureati non si aprono più adeguate prospettive di impiego. Poichè tale fenomeno si è verificato su scala nazionale, mi domando se questo provvedimento non debba ritenersi addirittura controproducente, in quanto esso provocherebbe un ulteriore aumento nel numero, già esuberante, di laureati in scienze biologiche.

Tanto più inopportuna appare l'istituzione della nuova facoltà, se è vero, come sembra, che ad essa affluirebbe solo un numero limitatissimo di allievi.

Infine, mi sia concesso di osservare che, per consentire un adeguato funzionamento della Facoltà, occorrerebbero non solo apposite attrezzature ma altresì la creazione di cattedre di ruolo, che senza dubbio verranno richieste in un prossimo futuro, anche se il disegno di legge attuale non le prevede. A tutto ciò ostano, come è ben noto, difficoltà di ordine finanziario.

In conclusione, approvando il provvedimento, si creerebbe una nuova Facoltà, non già per soddisfare concrete esigenze di ordine scientifico o culturale, ma nella presunzione, a mio avviso erronea, che tale Facoltà possa offrire nuove prospettive e possibilità di lavoro ai giovani dell'Università di Sassari. Inoltre inevitabilmente la creazione della Facoltà in parola imporrebbe in avvenire nuovi oneri finanziari allo Stato, il quale già attualmente non è in grado di far fronte adeguatamente alle necessità dell'insegnamento universitario.

Riterrei quindi opportuno, prima di giungere alla votazione, che venissero forniti ulteriori chiarimenti, che valgano in qualche modo a dissipare i dubbi da me espressi.

BANFI. Debbo dire che io mi trovo in uno stato di perplessità simile a quello del collega Lovera perchè questo disegno di legge, e la relazione che lo accompagna, non possono non suscitare una serie di incertezze notevoli. Le ragioni addotte nella relazione governativa per giustificare l'istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso l'Università degli studi di Sassari non sono convin-

centi, poichè è ovvio che la mera istituzione di un corso di laurea in scienze biologiche non può di per sè portare alla creazione di nuove possibilità di lavoro.

D'altra parte, vi sono altre considerazioni fatte dal senatore Lovera che mi sembrano molto gravi. L'istituzione della Facoltà in questione, secondo quanto stabilisce il disegno di legge, non comporta nessun onere finanziario, giacchè gli insegnamenti in essa impartiti verrebbero conferiti per incarico a docenti ai quali sono già affidati i corrispondenti insegnamenti in altre Facoltà, fatta eccezione per gli insegnamenti di zoologia e anatomia comparata, ai quali si provvederebbe *ex novo* per incarico. Noi tutti sappiamo per esperienza che gli insegnamenti conferiti per incarico a insegnanti ordinari o straordinari di altre discipline generalmente non vengono impartiti con quell'interesse, con quella passione e con quella competenza che derivano al docente dall'essere specializzato in una determinata materia. Aggiungiamo il fatto che, se non sbaglio, il funzionamento di una Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, sia pure limitata ai corsi di laurea in biologia, necessariamente implica delle spese per gabinetti scientifici, se si intende effettivamente che essa svolga una seria attività scientifica.

La proposta di istituire questa nuova Facoltà, col proposito di migliorare le attuali condizioni dell'Università di Sassari, non può dunque, a mio avviso, non destare perplessità, quando si pensi che tale Facoltà non avrebbe insegnanti di ruolo, che essa non avrebbe, a quanto risulta, gabinetti ed attrezzature scientifiche sufficienti e che inoltre dagli stessi promotori non è vista se non in funzione del collocamento di quelle poche persone che potranno ottenerne la laurea in scienze biologiche. Tanto più dubbioso mi rende il disegno di legge in quanto, se ad esso si vorrà dare seria applicazione, necessariamente in futuro si dovrà procedere allo stanziamento di nuove somme per consentire alla istituenda Facoltà di funzionare efficacemente. In realtà, si deve riconoscere che anche in questo caso ci si trova di fronte al sistema dei passi fatti volta per volta in modo che il secondo passo diventi ineluttabile una volta fatto il primo, ed al secondo segua necessariamente il terzo.

Così stando le cose, i colleghi della mia parte ed io stesso non possiamo che mantenerci in una posizione di incertezza negativa.

FILIPPINI. In riferimento ad un dubbio manifestato dal senatore Banfi, vorrei chiedere un chiarimento. Nel disegno di legge si dice che presso l'Università di Sassari viene istituita la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di scienze biologiche. Ora, pur compiacendomi della creazione di tale Facoltà, debbo chiedermi se essa sarà organizzata in modo serio e funzionale, ed in proposito sarei lieto di avere qualche delucidazione ed assicurazione.

RUSSO. Premetto che sono pienamente favorevole al disegno di legge. La generosa terra di Sardegna chiede l'istituzione di questa Facoltà, ed io sono sensibile alle richieste provenienti dalle Regioni più depresse d'Italia, per quanto alieno da quella retorica di cui in determinate circostanze indubbiamente si abusa. L'Università di Sassari ha chiesto l'istituzione di una Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche. Esiste la possibilità di realizzare questa Facoltà *in loco* utilizzando dieci insegnanti delle Facoltà già esistenti di farmacia, di medicina e chirurgia e di agraria, per gli insegnamenti corrispondenti a quelli già impartiti in tali Facoltà, e provvedendo per incarico agli insegnamenti di zoologia e anatomia comparata. Risulta che l'Università di Sassari possiede già gabinetti attrezzati che potranno essere utilizzati dalla nuova Facoltà. Si dice che qui si vuole porre furtivamente la premessa di ulteriori richieste, ma io non trovo niente di straordinario nel fatto che si parta da inizi modesti, salvo a sviluppare l'iniziativa in prosieguo di tempo. Ricorderò anche, come dice la relazione, che il Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari e il Consiglio superiore della pubblica istruzione hanno espresso parere favorevole all'istituzione della Facoltà. Per tutte queste ragioni, voterò con entusiasmo il disegno di legge in discussione.

MAGRÌ. Il senatore Russo mi ha preceduto esprimendo quanto io stesso desideravo dire. Vorrei innanzitutto richiamare l'attenzione dei colleghi proprio sul fatto che la richiesta ci viene dall'Università di Sassari, cioè da un

centro di studi di una delle nostre due grandi Isole, le quali, nel corso dei secoli, per eventi storici sfavorevoli prima e, da quando l'Italia si è ricostituita a unità di Nazione, anche un po' per incomprendimento o cattiva volontà o scarsa sensibilità degli uomini che hanno presieduto per quasi un secolo ai governi d'Italia, sono state ingiustamente trascurate e messe in condizione di netta inferiorità rispetto ad altre Regioni assai più fortunate. La richiesta che ci viene dall'Università di Sassari in realtà mi pare che si possa considerare sotto questo profilo: l'Università in questione possiede un'organizzazione tale che, con modeste aggiunte e complementi, potrà consentire ai giovani della provincia di Sassari e di Nuoro un più vasto ambito di specializzazione, offrendo loro la possibilità di addottorarsi anche in scienze biologiche.

Esiste, in altre parole, presso l'Università di Sassari tutta una organizzazione ai fini dei corsi di laurea in farmacia, in medicina e chirurgia e in agraria, che, in base agli esistenti ordinamenti universitari, se fosse solo integrata da due cattedre (zoologia e anatomia comparata) potrebbe agevolmente consentire l'istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche. Ora, come sarebbe incongruo negare l'istituzione dei corsi di laurea in filosofia, presso una preesistente facoltà di lettere, quando, a tale scopo, fosse necessaria la creazione solo di uno o due insegnamenti di filosofia, così non mi parrebbe fondato un irrigidimento su una posizione negativa, nei riguardi del disegno di legge, anche nell'ipotesi che la sua applicazione dovesse comportare in avvenire qualche lieve aggravio finanziario.

CIASCA. Le considerazioni che intendevo esporre sono state già svolte in forma lucida e calda dagli amici colleghi Russo e Magrì. Osservo che proprio il Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari, cioè gli interessati diretti, ha voluto l'istituzione della Facoltà, assumendo inoltre l'impegno, come afferma la relazione, di non domandare comunque contributi allo Stato.

Ora, non solo noi non abbiamo motivi sufficienti per respingere la richiesta, ma anzi lo Stato ha il dovere di intervenire subito coraggiosamente, cioè a dire, se si ritiene neces-

saria l'istituzione di questa nuova Facoltà e la Regione fa uno sforzo per venire incontro a tale necessità, lo Stato non può estraniarsi completamente dall'iniziativa, soprattutto per la buona ragione che si tratta di regione depressa e arretrata, alle cui esigenze lo Stato ha il dovere di mostrarsi particolarmente sensibile. Di qui la necessità che la Facoltà sia dotata di insegnanti di ruolo e di un'attrezzatura scientifica sufficiente, e sotto questo profilo ritengo che lo Stato dovrebbe senza dilazione integrare l'iniziativa del Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari. Mi dichiaro pertanto favorevole non solo al disegno di legge, ma anche alla concessione di un eventuale contributo finanziario da parte dello Stato.

TONELLO. Sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge sia per tutte le ragioni chiare ed evidenti esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, sia perchè esso rappresenta un contributo all'incremento e al progresso culturale di una Regione a tutti carissima come la Sardegna.

MERLIN ANGELINA. Dichiaro anch'io di essere favorevole al progetto di legge in discussione. Ho conosciuto la Sardegna in tempi tristi della mia vita, la cui amarezza mi venne tuttavia mitigata dalla possibilità di conoscere questa regione d'Italia. Sebbene prigioniera, dovetti allora guadagnarmi da vivere, insegnando privatamente, ed ebbi come scolari numerosi giovani che si preparavano alle professioni intellettuali, molti dei quali, come ebbi modo di constatare, erano dotati di grande intelligenza e di grande volontà.

Un gran numero di quei giovani erano figli di pastori, cioè di piccoli e grandi proprietari di pecore, i quali hanno alle proprie dipendenze i cosiddetti « servi », che nutrono per i loro padroni un affetto primitivo, che è bene rimanga sempre, e al tempo stesso un sentimento di soggezione di tipo feudale ormai anacronistico. Questi figli di pastori, una volta terminati gli studi liceali, si recavano all'Università di Cagliari o di Sassari, o presso qualche altra Università del continente, dove conducevano vita grama, strappando il pane di bocca ai loro genitori, i quali, anche se proprietari, non avevano una larghezza di mezzi lontanamente paragonabile a quella degli indu-

striali continentali. Che cosa studiavano in quelle Università, che cosa studiano anche oggi? Giurisprudenza, qualcuno lettere e niente altro: discipline scientifiche generalmente mai. E quale è la conseguenza di questo orientamento, nell'isola stessa? La sua eterna miseria! Ora, se promuoviamo in Sardegna l'istituzione di Facoltà come quella di scienze biologiche attirandovi i giovani, penso che questi ultimi non mancheranno successivamente di riversare la loro scienza a profitto dell'economia dell'isola, con possibili vantaggi non solo per l'isola stessa ma per tutta l'Italia. Tra le scienze biologiche, ad esempio, ve ne sono indubbiamente alcune che possono essere utili per innovare e migliorare i sistemi di allevamento del bestiame.

Mi auguro quindi che questa Facoltà venga istituita ed arricchita di tutto quello che occorra per renderla veramente efficiente, non solo per avviare ad una professione i giovani che la frequentano ma anche per contribuire alla rigenerazione dell'isola di Sardegna, che merita tutta la nostra simpatia e il nostro aiuto.

GIARDINA, *relatore*. Come dice la relazione governativa, l'Università di Sassari non solo è in grado di sopportare gli oneri derivanti dalla istituzione di questa nuova Facoltà, ma anche di provvedere a tutti gli insegnamenti necessari, fatta eccezione per gli insegnamenti di zoologia e di anatomia comparata — che in realtà costituiscono un solo insegnamento, dati gli orientamenti moderni di queste discipline — ai quali si provvederebbe per incarico.

Nel riaffermare il mio parere favorevole, aggiungo il voto che, per iniziativa regionale o per iniziativa del Governo, l'istituenda Facoltà venga provvista di posti di ruolo e di gabinetti scientifici.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro di associarmi alle dichiarazioni del relatore, limitandomi a rilevare che gli oratori intervenuti nella discussione, pur esprimendo riserve ed obiezioni, non hanno tuttavia contestato la bontà del principio informatore del disegno di legge.

BANFI. Debbo ribadire che le perplessità da noi espresse erano date dalla preoccupazione che la nuova Facoltà non sia posta in condizioni di funzionare adeguatamente. Sotto

questo aspetto, sentiamo quindi il dovere di invitare il Ministero e le autorità locali a colmare le attuali lacune rappresentate dalla mancanza di un corpo insegnante organizzato e dalla mancanza delle attrezzature necessarie per una attività di ricerche biologiche. Con questa raccomandazione non ho nessuna difficoltà a votare questo disegno di legge. Tuttavia, vorrei osservare che esso non tocca in alcun modo il problema dell'istruzione popolare e non ha alcuna attinenza con i pastori sardi, ai quali si sono fatti riferimenti più o meno sentimentali, giacchè tale problema potrà essere affrontato e risolto solo mediante l'istituzione di asili e scuole elementari, e su questa linea condurremo, spero, concordi la nostra battaglia. Il provvedimento in discussione ci pone invece di fronte a dei problemi tecnici, ad una Facoltà universitaria che deve funzionare con serietà, se non si vuole offrire alla Sardegna un tossico anzichè un dono prezioso. Per queste considerazioni, concordando con i colleghi sulla necessità di dare il nostro contributo, anche nell'ambito della nostra Commissione, alla elevazione della cultura e alla diffusione dell'insegnamento universitario in Sardegna, raccomando che il Governo intervenga perchè la istituenda Facoltà possa svolgere la sua attività con la dovuta serietà scientifica.

LOVERA. Vorrei ricordare che poco fa, nel corso della discussione del disegno di legge concernente l'aumento dei posti di ruolo nelle Università, è stato da più parti, e in particolare dai colleghi Banfi e Ciasca, rilevato che di fatto una Facoltà universitaria non è in condizioni di funzionare in modo adeguato, quando la maggior parte degli insegnamenti in essa impartiti siano conferiti per incarico. Alla luce di tali considerazioni non si vede come possa giustificarsi l'istituzione di una Facoltà, come quella prevista dal provvedimento in discussione, alla quale non viene assegnata neppure una cattedra di ruolo. Il senatore Ciasca ha asserito che a ciò si potrà provvedere in futuro, ma se si ritiene veramente che la creazione di cattedre di ruolo sia il presupposto essenziale di un sano funzionamento della Facoltà, lo si doveva dire chiaramente provvedendo in conseguenza. Ad ogni modo, mi sia consentito di notare che una moltiplicazione degli istituti universitari non sembra possa

giustificarsi in base ad effettive esigenze locali, ed a questo riguardo posso ricordare che in Piemonte esiste una sola Università e non se ne chiedono altre.

FILIPPINI. Nessun chiarimento mi è stato fornito in merito ai quesiti da me posti, ed anzi gli oratori intervenuti nel dibattito hanno dovuto in sostanza formulare voti affinché alla Facoltà siano assicurati i mezzi idonei a consentirle un regolare funzionamento. Augurandomi quindi che di tali rilievi, che hanno portata sostanziale, sia tenuto il debito conto, dichiaro tuttavia che voterò a favore del disegno di legge, in considerazione dei criteri generali che l'hanno ispirato.

CIASCA. Ritengo doveroso fornire ai colleghi qualche chiarimento in merito alla situazione effettiva delle Facoltà di scienze biologiche. Tali facoltà, che non sono tra le più numerose, a differenza di quanto accade, ad esempio, nelle Facoltà di lettere e filosofia, di giurisprudenza, ecc. sono generalmente formate da insegnanti presi da altre Facoltà, come avviene anche in una grande Università abbastanza ben organizzata come quella di Roma, dove i titolari effettivi della Facoltà di scienze biologiche sono due o tre appena. Ciò è dovuto alla natura stessa degli insegnamenti impartiti, che sono, per la maggior parte, corrispondenti a quelli impartiti nelle Facoltà di farmacia e di medicina. Poichè quindi il Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari e la Regione offrono una larga base di altre Facoltà ed una larga base di gabinetti scientifici già funzionanti, anche questa nuova Facoltà potrà essere messa in perfetta efficienza. La preoccupazione che traspariva dal discorso del senatore Banfi, e cioè che la istituenda Facoltà non sia posta in grado di avere una piena funzionalità, non ha ragion d'essere, in quanto tale obiettivo può considerarsi facilmente raggiungibile con i mezzi dello Stato od anche con le sole risorse locali, grazie agli sforzi che in tale direzione ha già compiuto il Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari.

Non bisogna dimenticare, in proposito, che la vita dell'Università è seguita, nei piccoli centri, con particolare fervore ed entusiasmo: avendo avuto la fortuna di rimanere per un certo periodo di tempo presso l'Università di Cagliari, posso dire di avervi trovato una ri-

spondenza ed un fervore ammirevoli, non solo negli organi accademici, ma anche nella popolazione, tanto che, quando ho voluto iniziare una ponderosa pubblicazione di carattere scientifico, il contributo offertomi è stato superiore alle mie stesse richieste. La nuova Facoltà non sarà dunque una fabbrica di spostati, chè, se mai, specie in Sardegna, gli spostati debbono cercarsi fra i troppi laureati in lettere e in giurisprudenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Se non si fanno osservazioni, passiamo quindi all'esame degli articoli, di cui do lettura :

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1951-52 è istituita presso l'Università degli studi di Sassari la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche.

(È approvato).

Art. 2.

Il Consiglio della Facoltà di scienze dovrà formulare le proposte di integrazione dello statuto dell'Università di Sassari per la parte relativa alla Facoltà medesima.

Le modifiche allo statuto hanno attuazione dall'anno accademico 1951-52.

(È approvato).

Art. 3.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da emanare ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, sarà modificata la ripartizione dei posti di ruolo del personale assistente, tecnico e subalterno, assegnati all'Università di Sassari, in relazione alle esigenze della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12,20.